Anno XVIII. — Lunedì 24 aprile 1865 — N. 113.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla [illegible], via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 23 aprile

FINE DELLA GUERRA AMERICANA

La capitolazione del generale Lee e del suo esercito pone fine alla guerra civile negli Stati Uniti d'America. Quali saranno le conseguenze immediate e lontane di questo fatto?

Noi abbiamo letto il discorso del signor Johnston che si augurava di poter far appiccare il signor Jefferson Davis ad una forca venti volte più alta di quella cui fu sospeso Aman; abbiamo letto gli articoli di giornali che, parlando delle accoglienze ricevute dai soldati federali nelle città confederate, riducono il grande litigio combattuto fra il Nord ed il Sud all'influenza ambiziosa di alcuni capi; abbiamo riferito infine per disteso il discorso del signor Seward, che all'indomani della presa di Richmond tracciava in forma leggera e quasi scherzosa il piano delle relazioni future della Repubblica ricostituita cogli altri Stati dell'America e dell'Europa.

Ma ciò che si dice o si pensa nel furor della lotta o nell'ebbrezza della vittoria non può essere preso come norma di ciò che una nazione, un governo e uomini che amano la patria sono per fare, quando, deposte le armi, si è costretti a provvedere alla ricostituzione dell'unione e del buon accordo.

Il nostro corrispondente di Nuova York, il quale ha sempre nutrita la fede nella vittoria finale del Nord e nel mantenimento dell'Unione, ci tracciava, è qualche tempo, la via che sarebbe seguita, dopo che i confederati fossero battuti. « Noi non ci comporteremo, egli scriveva, come vincitori contro i vinti, come conquistatori o soggiogatori di ribelli. Noi inviteremo gli Stati del Sud a mandare i loro rappresentanti al congresso, ristabiliremo le autorità federali e ci comporteremo in guisa che essi medesimi sentano la convenienza di antivenire nuove cagioni di guerra fratricida. »

Noi crediamo che queste siano le idee che prevarranno. Ma ogni giudizio sarebbe prematuro ed arrischiato, e poca voglia debbono avere gli uomini politici ed i giornali d'Europa di farne, vedendo come i pronostici di un giornale, come il *Times*, i quali contribuirono non poco a trarre in errore la opinione pubblica rispetto alla guerra americana, siano stati smentiti da' fatti.

Quello di cui l'Europa deve intanto preoccuparsi è del contraccolpo economico che la fine della guerra recherà su tutti i suoi mercati.

Gli Stati Uniti avevano in tre anni erette officine e manifatture immense. Per l'aumento de' dazi ed il cambio sfavorevole le importazioni dall'Europa erano di molto diminuite, ed essi si erano abituati a provvedere da sè a' propri bisogni. Ora deve succedere una vera rivoluzione economica. A' capitali inglesi si apre di nuovo un mercato vastissimo, il quale li alletta colla promessa di larghi e facili guadagni. Debito pubblico, valori industriali, ora assai depressi, saranno merce ricercatissima da' banchieri e speculatori della Gran Bretagna, che da tre anni avevano abbandonato questo ramo di operazioni bancarie alle piazze di Amburgo e di Francoforte.

Questa nuova corrente che trascinerà i capitali non può non apportare una perturbazione. Molti valori, ora ricercati, saranno negletti, molti ne saranno gittati sul mercato, lo sconto diventerà difficile, e ne deriverà un grande spostamento degli interessi.

Ma questo effetto della pace americana è ben poca cosa in confronto delle variazioni che soffrirà il mercato de' cotoni. Il prezzo de' cotoni era quintuplicato, qualità di cotoni che, sei anni addietro, si rifiutavano, erano ancor negli ultimi mesi ricercate e pagate caramente. I ribassi avvenuti, benchè a gradi, avevano già colpite alcune Case importanti di Liverpool. Che ne sarà quando gli enormi depositi di cotone si aprano e la speculazione vi si getti sopra ardentemente?

Negozianti ed industriali potranno trovarsi in condizioni assai disastrose, ma i proprietari che hanno abbandonato la coltura de' cereali ed altri prodotti per quella del cotone nell'India, nell'Egitto, in Algeria, in Italia, risentiranno anch'essi l'influsso di questa concorrenza, tanto più formidabile quanto più incalzante sarà il bisogno che gli Stati Uniti avranno di vendere le loro masse grandissime di cotone, e quanto minore è per loro il costo di produzione.

Se i mutamenti che stanno per venire nelle relazioni commerciali dell'Europa cogli Stati Uniti e nell'attività delle grandi manifatture, ne' prezzi de' cotoni e nell'impiego de' capitali si potessero compiere con misura, sarebbe sperabile che l'Europa non ne risentisse grave perturbazione ed invece ne profittasse largamente. Ma quando mai si è potuto prescrivere un limite all'attività degli scambi ed alla febbre della speculazione mercantile?

La guerra d'America è stata spaventosa per le vittime innumerevoli sacrificate, pei molti capitali dispersi e pei danni che ne ha sofferto tutto il mondo civile. Gli effetti di essa si prolungheranno oltre la sua durata, e potranno essere più gravi che ora non si giudica; ma intanto l'umanità ne trarrà un rilevante risultato. Poichè il frutto di essa devesi ricercare nell'abolizione della schiavitù, e se la sorte della razza negra rigenerata sarà di tanto migliorata, che il progresso sociale ne sia avvantaggiato, si potrà ringraziare la Provvidenza che una vittoria sisplendida della civiltà non sia stata più caramente pagata.

Pubblichiamo un riassunto delle penultime notizie da Nuova York in data dell'8. Esse sono confermate dai dispacci dei generali Sheridan e Humphreys e altri pubblicati nei giornali di Nuova York.

Giusta questi dispacci ufficiali, Sheridan, seguito da Meade, con tre corpi, continuava ad inseguire Lee nella direzione di Amelia Court-house dal 3 in poi. Il 5 essi giunsero a Gettersville, su la ferrovia di Danville, catturando al crocicchio di James cinque cannoni, 200 vagoni, nove bandiere, e molti prigionieri. Lee era il 5 a Amelia Court-house.

Il 6 Sheridan riferiva quanto segue:

« Il nemico fece alto all'intersezione della strada della stazione di Burke con la strada per la quale egli si ritirava. Io lo attaccai con due divisioni del 6° corpo, e lo sconfissi bellamente, appoggiandomi su la cavalleria. Io lo sto incalzando con la cavalleria e la fanteria. Abbiamo preso i generali Ewell, Kershaw, Barton, Corse, de Boise, e Custiss Lee, parechie migliaia di prigioni, 14 cannoni, due furgoni, e molti vagoni. Se la cosa si spinge, credo che Lee si arrenderà. Giovedì mattina Meade si moveva verso Amelia Court-house, e si accertò che Lee si moveva verso Painesville. Meade cangiò incontanente di via, e marciò in tre colonne contro Lee. Il secondo corpo venne alle mani col nemico presso Dentonville e lo gettò oltre il fiumicello di Sailor. Il 6° corpo non potè raggiungere il nemico prima che tragittasse. Ma venne a combattimento con esso nel pomeriggio, e, sostenuto dal 2° corpo, fece molti prigioni. »

Humphreys riferisce che il 6 sera Lee era in posizione su le alture al di là dal fiumicello di Sailor, con le artiglierie. Il ponte è in parte distrutto, e gli accessi dall'altra banda sono in un terreno depresso e cedevole. « Non potremo inoltrarci domani come facemmo oggi. Non appena avrò ordinato alquanto le mie truppe (noi siamo assai mescolati), farò avanzare una colonna lungo la strada per sbarazzarla; ma è chiaro che non possiamo avanzarci rapidamente durante la notte. »

Si riferisce che i generali A. P. Hill, Pegram, e Fitzhugh Lee siano rimasti morti.

Sheridan nel suo rapporto del 5 manda al generale Grant la seguente lettera intercetta, perchè dà un'idea della condizione dei confederati:

« *Amelia Court-house, 3 aprile.*

« Cara mamma. — Il nostro esercito è ruinato. Noi siamo tutti salvi ancora. Shyron ci lasciò ammalato. John Taylor sta bene. Noi siamo stassera in linea di battaglia. Il generale Roberto Lee è in campo accanto a noi. La mia fiducia è ancora nella giustizia della nostra causa, e che Dio, ecc. Il generale Hill è ucciso. Vidi Murray pochi minuti fa. Bernardo Terry dicesi fatto prigioniero, ma Mely si sottrasse. Mando questo per mezzo di un negro che vedo passare su la strada di Mecclemburgo. Amore a tutti. — Il vostro devoto figlio

« G. B. TAYLOR, Col. »

Ecco ora i particolari ulteriori su l'occupazione di Richmond e Petersburgo.

Davis, coi membri del gabinetto e del congresso, coi redattori dei giornali e con molte famiglie principali, abbandonò Richmond il 2 sera, alle 7, per la strada di Danville, dopo ricevuto un dispaccio di Lee, alle 3 pom., che venne letto nelle chiese, e che diceva ch'egli era respinto e doveva sgomberare.

Il generale Weitzel non entrò in Richmond se non il 3 mattina, e stabilì il suo quartiere nella casa di Davis. Il sindaco era prima uscito ad arrendere la città.

Il generale Weitzel proclamò la legge marziale, e guarentì protezione ai cittadini. Rimanevano 20,000 abitanti, di cui la metà negri. Anche la signora Lee e il giudice Campbell erano rimasti in città, come molte altre famiglie.

A Richmond Weitzel prese 500 cannoni, 5000 fucili, 1000 prigioni, 5000 feriti, 30 locomotive e 300 carri. Non si trovò tabacco. Tutti i negozi della via principale che va al fiume erano stati abbruciati. Shepeley venne nominato governatore militare: proibì il saccheggio. La popolazione soffre molto, ricchi e poveri del pari sono senza viveri. Il generale Weitzel soccorre quelli che prestano giuramento. Una congiura per far saltare la città venne scoperta e frustrata.

Il sindaco di Petersburgo rese la città ai federali. Tutti i magazzini pubblici ed alcune case erano stati arsi; ma la città aveva sofferto poco. I confederati avevano rimosso tutte le artiglierie e distrutto circa 1 milione di dollari in tabacco.

Lincoln visitò Richmond il 4, e venne accolto entusiasticamente. L'*Herald* di Nuova York dice che Lincoln aperse negoziati col giudice Campbell per un aggiustamento col Sud, e che Davis aveva ordinato a Campbell di rimanere a Richmond a tal fine.

Il dispaccio del *Times* dice che Lincoln è incalzantemente spinto da uomini di ogni partito e di ogni opinione ad offerire una amnistia completa al popolo ed al governo del Sud, a condizione dell'immediata sottomissione.

A Nuova York Enrico Ward Beecher fece un discorso sconsigliando vivamente da provvedimenti aspri contro il Sud.

Secondo una corrispondenza da Richmond nella *Tribuna* di Nuova York, dicevasi che gli archivii del governo federale erano trasportati ad Augusta, che diventerebbe capitale della Confederazione.

A Nuova York era giunto sir Federico Bruce, e doveva partire l'8 per Washington.

Il corrispondente americano del *Morning-Herald* di Londra scrive che la signora Lee era rimasa a Richmond, perchè inferma; che furono poste sentinelle alla porta della sua casa per proteggerla; e che gli uffiziali che comandano le truppe negre mandate a Richmond riescirono nei loro sforzi di impedire ogni atto brutale a danno delle molte signore bianche rimaste in città sole, per la morte o l'assenza dei loro congiunti al campo.

Lo stesso corrispondente dice pure che gli applausi fatti a Lincoln al suo ingresso a Richmond venivano solo da una parte dei negri della città e dalle truppe federali.

Un dispaccio d'oggi ci annuncia che la deplorabile guerra ha alfine avuto uno scioglimento con la capitolazione di Lee.

LE TRATTATIVE CON ROMA

Il corrispondente romano del *Times* scrive in data del 15 quanto segue su la lettera del papa a Re Vittorio Emanuele:

« Dopo una congregazione che ebbe luogo solo domenica mattina, e a cui assistevano solo otto cardinali, Sua Santità mandò pel suo segretario privato, monsignor Stelli, e gli dettò una lettera, il cui tenore esatto è il seguente: — S. S. era inquieto per la condizione *vedovata* della Chiesa d'Italia, privata omai di tanti de' suoi vescovi. Egli faceva appello pertanto al sentimento religioso di S. M. invitandolo ad aiutarlo a por rimedio a tale stato di cose. Per quanto concerne il Piemonte e la Lombardia, S. S. era disposta a ricevere la *terna* proposta da S. M., scegliendone uno come era solito. Quanto ai propri Stati, egli era deciso a mantenere la sua sovranità; ma quanto ai ducati, Toscana e Napoli, era disposto a trattare, nel caso che S. M. volesse inviare un plenipotenziario a Roma. Se questo signore non è ancora giunto, sebbene alcuno lo asserisca, l'arrivo ne è imminente. Si deve notare che il cardinale Antonelli non aveva veruna notizia dell'intenzione di S. S., che scrisse di proprio impulso, e, come mi fu detto, con » molta unzione. » In tutta la lettera non c'è una sola espressione aspra; per lo contrario uno spirito di concessione vi prevale da per tutto, caratteristico dell'uomo piuttosto che del papa, e che fa fede più dei sentimenti benevoli e religiosi del successore di S. Pietro che dell'ambizione del papa-re. Considerata nella sua fase politica, è un riconoscimento reciso ed esplicito di Napoli e degli altri Stati, eccetto l'Umbria e le Marche, come parti del regno d'Italia.

« Il papa tratterà col plenipotenziario di S. M. riguardo ai vescovi di queste provincie. » Addio adunque legittimità.

« Si dice generalmente qui, non so su qual autorità, che Pio IX ha sempre avuto il suo debole per Vittorio Emanuele. »

LA LEVA DE' CHIERICI

L'ufficio centrale del Senato si è finalmente risolto a prendere una deliberazione rispetto alla proposta di legge, già votata dalla Camera, per l'abolizione dell'esenzione dei chierici dalla leva militare.

Le conchiusioni dell'ufficio centrale sono contro il progetto di legge e l'on. conte di Revel è stato incaricato di esporne, qual relatore, le ragioni.

Gli argomenti addotti sono già stati ampiamente confutati e crediamo ingiusto il sospetto che siasi voluta tacere la ragione principale, la quale sarebbe, che fra le proposi-

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Michele Perrin, *opera comica in tre atti, parole di Marco Marcello, musica del maestro cav. Antonio Cagnoni* — I Bianchi e i Neri, *ballo del coreografo Rota.*
Pubblicazioni musicali — *La Cappella Regia.*

Il *Michele Perrin* del maestro Cagnoni è stato giudicato dalla stampa milanese un arditissimo tentativo, un passo da gigante in quella via, per la quale i critici della nuova scuola vorrebbero spingere la musica italiana.

So che le mie parole non hanno altro valore tranne quello di un'opinione individuale, mentre quella parte della critica milanese, che pretende di essere a capo del progresso musicale costituisce un coro a più voci, concertato in tutta regola. Ed è perciò che io, non già per dettar la legge ad altri, ma per mia particolare istruzione, desidererei che coi miei amatissimi colleghi c'intendessimo una buona volta sui termini e si definisse in che cosa la nuova musica debba essere diversa dall'antica. E per provocare questa spiegazione approfitto del *Michele Perrin*, come avrei approfittato di qualsiasi altra opera nuova che fosse stata rappresentata.

La musica drammatica italiana ha avuto per molti anni un carattere proprio. Errano però grandemente coloro i quali mostrano di credere che questo carattere, quest'impronta consistesse semplicemente nel convenzionalismo delle forme. Le forme musicali dell'opera italiana mutarono parecchie volte, ma quel carattere non incominciò a scomparire che in questi ultimi anni. Dobbiamo adunque cercarlo altrove che non nella forma e nella struttura delle varie parti di un'opera.

A mio avviso, la musica teatrale italiana in ciò solo si distingueva da quelle delle altre nazioni, che per esprimere le passioni e gli affetti de' personaggi si valeva precipuamente di un mezzo — delle voci. La preminenza sovrana, assoluta, dispotica del canto, della voce umana su tutti gli altri mezzi che l'arte può somministrare ad un compositore, ecco ciò che segna il confine tra la nostra musica e quella degli altri popoli. Togliete questo predominio del canto ed avrete distrutto l'opera italiana.

Ciò posto, il sistema seguito dai nostri grandi maestri è degno di condanna e di ostracismo? A me non pare. Lasciamo stare un po' in disparte l'*oggettivo* e il *subbiettivo*, e le nebbie germaniche, e ragioniamo col buon senso che, sventuratamente, non è il senso comune. A chi spetta di esprimere i sentimenti de' personaggi che agiscono sulla scena, se non ai personaggi stessi? Quando voi togliete la parola ad uno di questi personaggi per concederla in vece sua ad un oboe o ad un clarino, non commettete un controsenso? Credete voi che un violino o un flauto possano narrare i dolori di Desdemona, meglio che Desdemona stessa, la quale si suppone che li debba provare e sentire? E un fagotto od un corno inglese vi dipingerà la gelosia di Otello, meglio di Otello stesso che ha l'anima straziata da quella violenta passione? L'orchestra può in qualche punto aggiungere efficacia alla voce umana nella mumusica drammatica, ma non deve usurparne l'ufficio. Tra il sistema di coloro che all'orchestra danno nell'opera in musica un'importanza uguale a quella delle voci, e il sistema della scuola italiana, credo che non vi sia da esitare. Il primo ha generato capilavori, dinanzi ai quali m'inchino riverente, ma il secondo è più conforme allo scopo di una rappresentazione teatrale, e raggiunge effetti di gran lunga maggiori quando è adoperato da un uomo di genio.

Di qui è venuto l'impero esercitato dalla musica italiana in tutto il mondo. Il giorno in cui i nostri maestri avranno interamente abbandonata la via seguita dai loro predecessori, non vi sarà più ragione alcuna per tenere aperti teatri d'opera italiana a Parigi, a Londra, a Madrid, a Pietroburgo, e via dicendo.

Con ciò non intendo muover biasimo all'incremento che da qualche anno si è dato in Italia agli studi strumentali. Al contrario, me ne rallegro, perchè anch'io so distinguere tra un'opera istrumentata parcamente, ma secondo le ragioni ed i progressi dell'arte, ed un'opera istrumentata a casaccio e senza garbo.

D'altronde è bene che in Italia, oltre il teatrale, si coltivino anche altri generi di musica, e fra questi è giusto che primeggi l'istrumentale. Dico soltanto che l'eleganza dell'istrumentale si può, anche nelle opere, conciliare colla supremazia del canto, che è l'impronta caratteristica della nostra scuola. E perciò mi duole di vedere portato per modello ai nostri giovani maestri il *Fausto*, opera pregevolissima, ma in cui, la maggior parte delle volte, non si dà ai cantanti importanza maggiore di quanta ne abbia un primo violino di fila. Distogliere continuamente l'attenzione dello spettatore dalla scena per rivolgerla all'orchestra, è, secondo me, un falso principio.

Io so bene che il sistema italiano offre maggiori difficoltà. Con esso non si colgono allori senza una buona dose d'invenzione melodica; so pure che da taluno, per superare questo inconveniente, si è trovato un mezzo semplicissimo, quello di negare addirittura l'efficacia delle melodie semplici e ben ritmate. Ed anche in ciò si ha torto. La chiarezza non è mai stata soverchia in veruna delle cose umane, e se il genio degli italiani li spinge a cercare melodie facili e chiare, io non so per qual motivo si abbia da predicar loro di andare in traccia di melodie bislacche ed ingarbugliate. Volete negare la potenza di una melodia intelligibile a prima giunta? Volete sostenere che l'Italia, la quale per tanti anni ha avuto il privilegio di commuovere e di esaltare gli animi con questo mezzo semplicissimo, vi abbia da rinunziare?

Eh! via! queste sono aberrazioni. Io vi concedo che s'abbia a sbandire il convenzionalismo delle forme, vi concedo pure che la parsimonia dell'istrumentale non ne escluda l'accuratezza; ma ciò che non posso concedere si è che la musica italiana debba perdere quel carattere essenzialmente melodico e cantabile che per l'addietro ne è stato il pregio principale.

Questo carattere, notate bene, esiste così nel dramma serio come nell'opera buffa. E a proposito di quest'ultima, prego il signor Marcello di non arricciare il naso. L'antica opera buffa italiana era veramente la commedia cantata, ma poi è venuta corrompendosi per l'abuso dei così detti *parlanti* che sostituiscono l'importuno cinguettar dell'orchestra all'interesse della parte vocale. Così non fecero Rossini e Cimarosa i due più illustri rappresentanti della musica buffa, i quali di *parlanti* non furono mai prodighi. Ora con un *motivo* brillante e saltellante nell'orchestra, si tenta di eludere la difficoltà che nasce dal dover esprimere pensieri comici per mezzo delle voci. L'opera buffa così ridotta non ha più ragione di esistere, ma si deve perciò dichiararla un genere antiquato e da lasciarsi in obblio? Perchè non si dice ai giovani compositori: ritornate alle pure sorgenti di questo genere che gli stranieri non hanno mai potuto imitare, studiate le opere buffe di Rossini e di Cimarosa e seguite le orme loro, tenendo conto anche in ciò dei progressi compiuti dall'arte? Invece, sapete che cosa si sussurra loro all'orecchio? *Cenerentola* e *Matrimonio segreto* sono roba da museo. Se volete tentar novità, rivolgetevi all'opera comica francese.

E qui mi aspetto che i miei critici protesteranno in coro non essere questa la novità che essi vogliono; ma io che ho avuto l'onore

zioni che il papa si è degnato di condannare e di porre in coda all'Enciclica dell'8 dicembre scorso, vi ha pure la sentenza di coloro i quali asseriscono, che senza violazione del diritto naturale e dell'equità si può abrogare il personale privilegio con cui i chierici sono esonerati dal peso di subire e di esercitare la milizia (prop. 2.a).

Ma questa condanna papale non sembra sia trovata seria neppure dall'*Unità cattolica*, la quale scherza sull'immunità dei chierici nel foglio del 19 corrente, difendendola colle seguenti ragioni:

Quelli che vogliono farsi missionari s'addestrano nel cinese, nel malajo, nell'indostano, a sostener i geli del polo e le afe dell'equatore: e la legge vuol che interrompano tutto ciò per chiuderli ne'quartieri, nelle guarnigioni, a conoscere solo il *guarda voi*.

Di più, dovendo diventare sacerdoti, s'insegna loro ad esser umili di cuore; percossi sulla guancia destra, porger anche la sinistra: e maneggiar turiboli, e venerare il vescovo e il papa, e recitar il breviario, e andar composti, cogli occhi bassi ed esemplari. Ebbene: domani la legge ne farà soldati, che non avran altro movente che la fedeltà alla bandiera, e la squisitezza dell'onore.

Non potrebbesi ridere più spiritosamente dell'esenzione de' chierici dalla leva. Non vedete questi sacerdoti, che, percossi sulla guancia destra, porgono anche la sinistra, che recitano il breviario e maneggiano turiboli! A chi potrebbe venir in testa di farne de'soldati!

Ma che dice l'*Unità Cattolica* di tutti quei vescovi ed abati che nei tempi feudali ed anteriori alla creazione degli eserciti permanenti non altrimenti ricevevano dai principi cattolici le investiture delle baronie, delle contee, dei marchionati che obbligandosi con sacro giuramento ad accorrere nei casi di guerra capitanando il proprio contingente di vassalli a combattere in aiuto del rispettivo sovrano, e vi accorrevano di fatto conducendo anche seco loro in qualità di luogotenenti preti e frati in abbondanza o collocandoli alla custodia dei castelli ed altre fortezze?

Che ne dice de' cento e più papi che da Giovanni XIII sino agli ultimi secoli del feudalismo questo armato e personale concorso del clero nelle guerre dei rispettivi principi mai non disapprovarono, specialmente dei papi Clemente ed Urbano ottavi di questo nome, i quali la pubblicazione ordinarono del pontificale romano, dove l'accidentale qualità militare di parecchi vescovi ed abati è tuttora riconosciuta ed onorata coll'indicazione dei posti decorosi nel santuario e nel tempo dei sacri riti anche riservati ai loro *scutiferi*?

Che ne dice di papa Giulio II che le parti si attribuì di generale supremo d'armata all'assedio della Mirandola? E del famoso cardinale Ruffo, sopranominato il *general rosso*, e del parroco Rinaldi suo primo aiutante che sul finire dello scorso secolo, formato un esercito di trenta mila calabresi, tremende battaglie diedero ai francesi, costringendoli prima a ritirarsi da quelle provincie, poi a cedere Napoli dove sua eminenza fece formale ingresso a cavallo ed in attitudine di conquistatore?

Risultato di questa marziale abilità dei due chierici essendo stata ancora l'evacuazione dei francesi dagli Stati del papa e dalla Toscana, Pio VI lodò altamente il generale cardinale ed il signor curato divenuto colonnello capo di stato maggiore.

Il pontefice Gregorio XVI, durando la guerra civile in Ispagna tra i partigiani del dispotismo e quelli del governo costituzionale, non ebbe mai una parola di riprovazione contro le durate imprese del celebre curato Merino e di quei tanti altri curati e canonici che, scambiato per anni il breviario e l'aspersorio nella sciabola e nello schioppo, combattevano alla testa di numerose bande contro il trono di Cristina e di Isabella.

Come mai dopo esempi sì eloquenti, il papa ha potuto condannare la sentenza che anche i preti siano sottoposti al servizio militare?

Senonchè, ammessa l'immunità degli ecclesiastici, si dovrà dire altrettanto di quelli che sono tuttora non già veri chierici, ma semplici aspiranti al ministero sacerdotale? Sarebbe questo un eccesso, a cui non arrivò neppure l'Enciclica, ed è bello il notarlo.

I difensori dell'esclusione de' chierici non possono addurre miglior ragione fuorchè il pericolo, che ammessi questi al servizio militare, vi abbia ragione di temere che il numero de' preti non fosse più bastevole a coprire le cariche ecclesiastiche.

Ma neppur questo timore è serio. Lo dimostrò l'esperienza sotto l'impero del primo Napoleone, la quale valse anche a far palese che le vere e divine vocazioni al chiericato non si perdono per temporanea professione militare come lo provano le medaglie di Sant'Elena, che fregiano tuttora il petto di parecchi illustri vescovi, canonici e parroci in Francia, e come nelle nostre provincie lo prova tra altri quell'ornamento del capitolo d'Aosta che è Bartolommeo Cretaz. Povero e gracile seminarista, la legge e la sorte diventar lo fecero militare coscritto. Terminata la ferma ripigliò il diletto abito e gli amati studi più forte e più robusto, e meritò anche la cattedra di teologia, in cui siede tuttora venerato ed illustre.

Non può più dirsi in oggi la professione del soldato una scuola di vizi come alcuni secoli fa. La saggia disciplina e l'istruzione fioriscono nelle nostre caserme, la pulizia ed il galateo vi si osservano assai meglio che in parecchi seminari, ed alcuni anni di militari esercizi sono la migliore ginnastica atta a fortificare quei corpicelli che più tardi tra le erte campagne e tra le distanti borgate di una stessa parrocchia dovranno sfidare ora i cocenti raggi del sole, ora il rigore dei ghiacci, ora le veglie della notte, per compiere con disagi e fatiche ai gravi doveri del loro ministero.

Il timore di veder venir meno il numero necessario di preti coll'abolizione dei privilegi esistenti in favore dei chiericali alunni, è poi ora tanto più infondato, che dobbiamo anzi trovar modo che si diradino le folte file dei chierici secolari, affinchè due mila e più religiosi che stanno per uscire dai chiostri trovino ad utilmente e spiritualmente impiegarsi.

Che se il sacerdotale ministero è necessario non solamente nelle città, ma anche nei singoli villaggi, e perciò il numero dei preti vuolsi desiderare costantemente esteso e proporzionato, noi osserviamo che non minore vi è il bisogno di medici per la salute del corpo, di notai e di agrimensori per la tutela dei rurali interessi; eppure queste classi di persone non vi mancano, quantunque agli alunni sanitari, a quelli del notariato e della geometria non siasi mai accordata esenzione alcuna dal militare servizio.

Dunque se si farà altrettanto coi seminaristi, i preti necessari verranno su egualmente, e la legge sarà più logica; anzi osiamo dire che allora soltanto sarà giusta; imperocchè come nel godimento dei civili diritti, così nella sopportazione dei carichi fa duopo di non concedere differenze, di non favoreggiare questi a danno di quelli, di non escludere una classe intera d'individui, i quali fanno udire altamente che sono cittadini, quando trattasi di esercitarne i diritti, e poi si ritrarrebbero volontieri ed osano chiamare persecuzione il dover adempierne i doveri.

Allorquando il giovine svelto e robusto viene sottratto alla leva perchè seminarista, non debbe essere sostituito da un altro? Ed il falegname, lo scultore, il matematico che è chiamato sotto le armi in luogo del seminarista, non è vittima di un'ingiustizia? Non sopporta un carico che avrebbe dovuto pesare sopra di un altro, il quale è forse meno utile alla propria famiglia? Ma qualunque classe di cittadini che goda di monopolii e favori, o presto o tardi diviene odioso alla società, è guardato con occhio di gelosia e di diffidenza; e più particolarmente quando tali favori e monopolii causano altrui aggravi ed impongono sacrifizi.

La proposta di sottoporre anche i chierici alla leva militare è quindi equa e ragionevole, ed il Senato renderebbe al clero stesso un servizio poco utile se approvasse le conclusioni dell'ufficio centrale, anzichè il progetto di legge quale fu votato dalla Camera dei deputati.

***

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, *22 aprile*. — L'operosità del municipio fiorentino prosegue a svolgersi in un gran numero di deliberazioni, con le quali si rimescola da capo a fondo l'ordinamento morale e materiale della città, che, a vero dire, soffre di non pochi bisogni, come altre volte vi ho detto. Non intendo censurare la sostanza di quelle deliberazioni, perchè nella maggior parte provvedono a bisogni veri e sentiti, od hanno per oggetto l'impianto di nuove ed ottime cose. Mi permetto però di dubitare che le buone volontà del Consiglio trovino sufficiente riscontro nell'esecuzione e nei fatti. Sapete bene che il pensiero e anche la promessa estrinsecati con la parola e con gli scritti, per quanto ottimi, valgono meno di un mediocre fatto.

La congerie delle deliberazioni emessa in questi ultimi mesi è mole troppo indigesta perchè gli esecutori municipali, che non si distinguono troppo per la loro solerzia, possano tradurla nei fatti, soli visibili ed atti ad appagare le esigenze del pubblico. Ora consiglierei il municipio a fare un po' di sosta nelle sue deliberazioni e piuttosto a vigilare, disporre i mezzi, appianare gli ostacoli per l'adempimento de' suoi desiderii. È questo il voto di tutti coloro che leggono con piacere ogni giorno i nuovi miglioramenti proposti e deliberati, senza vederne mai il principio dell'esecuzione.

Ultimamente, nell'adunanza di martedì, si occupò dell'istruzione elementare, che è il primo pane di cui abbisogna la nostra popolazione; determinò che in ogni quartiere della città debbano esservi una scuola maschile ed una femminile compiute; due scuole sussidiarie maschili e due femminili; una scuola serale per gli adulti e due ugualmente serali pei fanciulli. Ognuna delle scuole compiute deve constare di quattro classi elementari e di una preparatoria. Ogni scuola sussidiaria avrà due classi d'insegnamento inferiore ed una preparatoria. Il regolamento sarà compilato dalla Giunta municipale sulle basi stabilite dal Consiglio e vi sarà un direttore di tutte le scuole.

Come vedete, il progetto è assai largo e provvede sufficientemente al bisogno tante volte manifestato di non tener Firenze, quanto all'istruzione, in quel medesimo stato di nullità in cui l'aveano lasciata i Lorenesi. Ma le difficoltà dell'applicazione e quelle cui deve provvedersi col regolamento non sono nè poche nè lievi; la scelta dei maestri e delle maestre non è meno scabrosa; la nomina del direttore vuol esser fatta con giudizio fuori di quella stretta lista di nomi che da gran tempo si declinano sempre e per tutto a ritornello obbligato, quasi s'abbia timore a nominarne dei nuovi o non abbastanza spiccanti alla vista delle signorie mestatrici. Quindi non solo la necessità di porre ad effetto con sollecitudine, ma eziandio della maturità nei consigli.

Oltre il progetto dell'Alvino pel riordinamento del centro di Firenze e in ispecie della infelicissima località occupata dal mercato delle vettovaglie è stato presentato in questi giorni al municipio un nuovo progetto e riconosciuto esso pure attuabile ed utile. Con l'effettuazione di questi progetti, in ispecie di quello dell'Alvino, del quale è già pubblicato il disegno, Firenze, conservando il carattere suo primitivo e monumentale, verrebbe ad acquistare la magnificenza moderna nelle vie, nei fabbricati e nelle piazze fiancheggiate da superbi portici, e porrebbe in più bella mostra le fabbriche antiche e i monumenti. Anche questo è non solo desiderabile, ma necessario a farsi, sovratutto dopo la traslocazione del mercato nel quartiere di San Lorenzo, ma al solito e prima di tutto fa d'uopo che il municipio affretti con ogni potere la costruzione di nuove case abitabili, perocchè, sebbene questi lavori sieno reclamati dalla pubblica utilità, il rispetto al principio stesso, non vuole si gettino senza casa in mezzo alla via o si costringano ad emigrare da Firenze migliaia di fiorentini.

Tempo fa il municipio approvò il regolamento e la concessione di un servizio d'*omnibus* per la città in tutte le direzioni a 10 centesimi per gita. Di questo servizio, che è del pari divenuto necessarissimo e che doveva e poteva attivarsi in questo mese, non si è ancora veduto nulla. Si dice che la Società concessionaria abbia mancato ai patti. Vedete dunque che si provvede male anche per le cose più semplici! Ci pensino quei buoni signori del palazzo Spini *et videant!*

Alle liberalità del testamento Torrigiani, che già vi scrissi, dovete aggiungere queste altre: un legato di 3,000 lire da distribuirsi in parti eguali fra i confratelli più poveri della Misericordia; altro legato di 5,000 lire da ripartirsi egualmente ai cinquanta alunni più benemeriti e più bisognosi degli Asili infantili e delle scuole comunali; trenta letti alle famiglie più povere della città.

S'incominciano a vedere i preparativi per la festa di Dante. La statua da inaugurarsi è già stata, col mezzo di rotaie della via ferrata, trasportata sulla piazza di Santa Croce, e questa va riducendosi ad immenso salone con gradinate e tutto l'occorrente per la funzione.

Gli uffizi si riducono ad un'elegante e magnifica sala per festa popolare; gli edifizi si adornano per le illuminazioni che avranno luogo. Quanto prima vi manderò una succinta narrazione del programma delle feste e di tutto ciò che avrà luogo in quei tre giorni solenni. Frattanto si prevede la venuta di molti forestieri; si dice che per non affollare di un tratto troppa popolazione a Firenze, dove scarseggiano le case e gli alloggi, s'andrà nei primi 15 giorni di maggio un po' più a rilento nel trasferire gli uffizi e gl'impiegati della capitale.

Diamo il testo dell'articolo del *Pesti Naplo*, attribuito al signor Francesco Deak, di cui abbiamo parlato nel nostro numero precedente, e quale lo troviamo nella traduzione tedesca della *Botschafter*:

« Noi non poniamo in dubbio l'importanza del fermo mantenimento della monarchia. L'indirizzo stesso della Dieta del 1861 esprimeva, che la nazione ungherese non sarebbe cagione di alcun pericolo a questo rispetto. Ma, a nostro avviso, il fermo mantenimento della monarchia deve essere assicurato, non già in modo che, postergati tutti i trattati, leggi e diritti solenni, la costituzione ungherese da quelli guarentita venga fusa con la forma stessa in cui venne fusa la costituzione del 26 febbraio; ma sì in modo che, avuto riguardo anzi tutto alla sicurezza della monarchia, a cui ebbe riguardo anco la prammatica sanzione, si procuri di ottenere completamente la sicurezza della monarchia, e a un tempo di conservare per quanto sia possibile le leggi fondamentali della costituzione ungherese, e di sviluppare e assicurare anco la libertà costituzionale dei paesi al di là dalla Leitha. L'uno di questi scopi è pertanto il fermo mantenimento della monarchia, che noi non vogliamo subordinare ad alcun altro rispetto; ma l'altro scopo è la conservazione dello stato costituzionale dell'Ungheria, de'suoi diritti e leggi, guarentiti solennemente anco dalla prammatica sanzione, e da cui non sarebbe nè legale nè conveniente il dedurre più di quanto sia richiesto indispensabilmente dall'assicurazione del mantenimento della monarchia. Di pari con la costituzione ungherese può sussistere, sotto un regnante comune e mediante comune difesa, anco la piena libertà costituzionale dei paesi al di là dalla Leitha. Queste non istanno punto in contraddizione fra loro; a nostro credere, possiamo stare gli uni accanto agli altri, senza volerci assorbire reciprocamente.

« Come la Dieta del 1861, anche noi non possiamo prendere le mosse se non dalla prammatica sanzione. In essa si stabilisce la comunione della Casa regnante, il possesso inseparabile e indivisibile, e la comune difesa che naturalmente ne consegue.

« L'Ungheria rispose a queste condizioni, adempì fedelmente e di cuore il suo dovere della difesa comune, e l'Ungheria venne pure in egual modo difesa per una lunga serie di anni dagli eserciti dei paesi al di là dalla Leitha. Noi parliamo di ciò, solo per mostrare anche con la storia, come la sicurezza della monarchia, anco nella nostra autonomia costituzionale, non perdè nulla per riguardo, nè per cagione di noi. Noi non vogliamo sagrificare questa nostra autonomia costituzionale, per la sola ragione che alcuni punti nella nuova costituzione dei popoli al di là dalla Leitha suonano altramente. Invece saremo pronti in ogni tempo a porre d'accordo nella via legale le nostre leggi proprie con la sicurezza del fermo mantenimento della monarchia; nè mai faremo intoppo alla libertà e allo sviluppo costituzionale dei paesi al di là dalla Leitha. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Vaterland* di Vienna ha una corrispondenza da Roma, in cui si parla di un progetto posto innanzi dalla Francia. Una legione straniera francese verrebbe reclutata principalmente a Marsiglia da un comandante francese e destinata ad occupare lo Stato romano dopo la partenza delle truppe regolari francesi. Essa dipenderebbe nominalmente dal papa, ma in realtà dalla Francia che anticiperebbe i fondi necessari. Convien però avvertire che il *Vaterland* è un giornale clericale.

Troviamo nella *France* quanto segue:

La visita fatta dal duca di Persigny al papa ha dato luogo a Roma a molti commenti, dei quali troviamo le tracce nelle nostre corrispondenze.

Si assicura che questo colloquio è stato pieno d'interesse e di commozione. Il duca di Persigny avrebbe espressi al Santo Padre sentimenti rispettosamente devoti; egli avrebbe detto, con l'accento della più leale convinzione, che la Francia non abbandonerà mai la causa che l'imperatore sostiene tanto gloriosamente da quindici anni, e della quale solamente i nemici dell'Impero possono consigliare l'abbandono. Pare anzi che in questo colloquio l'onorevole membro del Consiglio privato abbia fatto conoscere il suo modo di vedere sui migliori mezzi pratici per tutelare l'autorità pontificia.

Si aggiunge che il papa ha accolte queste dichiarazioni con molta benevolenza e che il sig. di Persigny è uscito dal Vaticano profondamente commosso dalle parole del Santo Padre.

Scrivono da Vienna, in data del 17 corr., alla *Boemia* di Praga:

Domani o posdomani deve tenersi a Vienna un Consiglio di ministri al quale si attribuisce grande importanza, assicurandosi che verranno prese in esso gravi risoluzioni riguardo all'Ungheria.

Il Consiglio di Stato ha terminati i suoi lavori che vennero consegnati a S. M. l'imperatore. Si tratta di decidere se il regime provvisorio debba cessare interamente o soltanto in parte, se la competenza delle Corti marziali debba essere ristretta o assolutamente soppressa. La cancelleria aulica d'Ungheria chiede la soppressione completa del regime provvisorio e si spera che il Consiglio dei ministri adotterà questa risoluzione.

L'*Indépendance Belge* dal suo canto pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 21 aprile.

Notizie da Pesth recano che il governo austriaco ha fatto annunziare agli uditori che i tribunali militari cesseranno definitivamente di

---

di scaldare le panche di un'Università e di essere addottorato *in utroque*, so che dinanzi ai tribunali non si deve andare senza buone prove. E giacchè siamo dinanzi al tribunale della pubblica opinione presento un *testimonio* che la critica milanese non potrà ricusare. Esso è il signor *Michele Perrin*.

Incomincio dal dichiarare che tengo in altissimo pregio il maestro Cagnoni e questa sua opera. Ma non ammetto che la si presenti al pubblico come un tipo di nuove forme. Tolto qualche pezzo che rientra assolutamente nel dominio dell'opera seria, come la predica di Michele nell'atto terzo, il rimanente appartiene quasi tutto al genere dell'opera comica francese. Avete sbandito il convenzionalismo italiano e ve ne lodo, ma perchè siete caduti nel convenzionalismo francese? È novità di forma la romanza in due *couplets*? È novità di forma il duetto con due riprese secondo il modello stereotipato di tutti i duetti d'Auber e di Adam? E mi verrete a dire che queste forme sono nuove e che all'opposto il terzetto dell'*Italiana in Algeri* e il quartetto della *Cenerentola* peccano di convenzionalismo?

Le forme più monotone e più stucchevoli sono appunto quelle delle opere comiche francesi, ed oltracciò sono le più meschine, perchè mal consentono che si svolga ampiamente il pensiero musicale. È questa la novità che volete introdurre in Italia? Preferisco la roba da museo.

Ho voluto protestare contro una tendenza che mi pare funesta, tanto più che ad essa ha ceduto il maestro Cagnoni, uno de' compositori italiani che hanno maggiori qualità per seguire le tradizioni della vera opera buffa. E mi conforta il vedere che i francesi sono i primi ad esortarci a riprendere l'antica via. Osservate i giudizi dei giornali parigini su *Crispino e la Comare*, testè rappresentato al teatro italiano. Che cosa dicono essi? Che è musica trivialuccia, lontana le mille miglia da quella di Rossini, ma che ha impronta schiettamente italiana, e perciò piace in grado superlativo. Ed un'altra cosa soggiungono, che dovrebbe dar da pensare ai nostri critici, vale a dire che solamente lavori come questo possono giustificare l'esistenza del teatro italiano a Parigi. Date in Francia il *Michele Perrin*, *Tutti in maschera*, e simili, e vi risponderanno: Grazie tante; in questo genere Auber, Adam, Halewy hanno saputo far di meglio, e fanno, se non meglio, almeno altrettanto ancora adesso Thomas, Maillart, Gevaert e dieci altri.

Quanto finora sono venuto dicendo, non va inteso in modo tanto assoluto da credere che, nella nuova opera del Cagnoni, qualche tentativo ben riuscito di novità non vi sia. Potrei citare il terzetto che chiude il primo atto, la scena dei *campanelli* nel secondo, il bellissimo duetto per soprano e tenore nell'atto terzo. Ed anche dove le forme non sono nuove, la musica del Cagnoni è sempre elegante, adattata alle parole e alla situazione, istrumentata con gusto squisito, sebbene le usurpazioni dell'orchestra che io lamentava di sopra siano frequentissime. Sono bellissimi i due duetti fra Michele e Desonnè e il terzetto dell'atto terzo, ed ove se ne tolgano una romanza di Fouchè ed un'aria del soprano nel terz'atto, non v'ha pezzo che non faccia onore al maestro. Non è però neppure esatto, a mio credere, ciò che venne affermato da qualche giornale milanese, che quest'opera sia una felice fusione di serio e di comico. Anzi mi pare troppo grande il distacco fra il tono gaio e scherzevole di tutto lo spartito e la predica di Michele, la quale starebbe benissimo nei *Due Foscari* o nel *Marino Faliero*. Ma, lo ripeto, non è il lavoro del Cagnoni ch'io biasimo, è il genere; e nutro fiducia che tutti gli sforzi dei critici sovraccennati, che io riconosco essere animati da sincero amore per l'arte, non riusciranno a far violenza all'indole del nostro paese.

Del libretto del *Michele Perrin*, poco c'è a dire. Esso è tolto da una notissima commedia del teatro francese, e non è privo di interesse, sebbene la casta musa dell'armonia si aggiri a malincuore in quell'atmosfera di birri e di spie che circonda i principali personaggi di questo *Michele Perrin*. Vi sono anche troppi recitativi, scusati però in qualche modo dalla necessità di render chiara l'azione.

Nella parte del protagonista il Bottero ha dimostrato ciò che tutti sapevano, vale a dire ch'egli è uno dei più grandi artisti che calchino le scene italiane. Ma chi, fuori del Bottero, sarà in grado di eseguire questa parte? chi, come lui, può, a sua voglia, essere ora buffo, ed ora basso-cantante, secondo che il personaggio e la musica richiedono? Ecco un ostacolo che probabilmente, nei tempi che corrono, si opporrà alla diffusione di questo spartito. Ad ogni modo, noi non dobbiamo lagnarcene, perchè ci porge occasione di ammirare il Bottero, il quale, colla sua presenza, fa perdonare a molti difetti dell'esecuzione.

La signora Pozzi, l'Altini, l'Archinti, il Bolis, la Marenco, fanno lodevoli sforzi per non essere di troppo inferiori al loro compagno. Meglio di tutti vi riesce l'Altini che interpreta a meraviglia il difficile personaggio di Desonnè ed è ogni sera meritamente applaudito. Egregiamente l'orchestra condotta dal Bianchi; non così i cori che sono molto incerti, sovratutto nel finale dell'atto secondo.

In complesso l'opera piace e fa sopportare pazientemente anche il ballo *I Bianchi e i Neri*, che in questa riproduzione è divenuto una parodia.

I miei lettori ricorderanno che qualche tempo fa, promisi loro di pubblicare una relazione degli spettacoli milanesi dello scorso carnovale, ed io mi disponeva veramente a darla alla luce, quando le feste di Pasqua mi tolsero il mio solito cantuccio lo scorso lunedì. *Passata la festa, gabbato il santo*; avrei voluto rivendicare i miei diritti martedì, ma la politica dal viso arcigno non lo permise, ed io rimasi colla mia relazione in tasca. Questa settimana mi toccò scrivere questo po' di pappolata sul *Michele Perrin*, e addio relazione! Ma siccome contiene considerazioni generali buone per ogni tempo, non rinunzio a pubblicarla appena avrò un po' di spazio. Ed allora parlerò anche del libro del Basevi sull'*Armonia*, il quale è troppo importante, per poterne render conto in poche parole.

Per oggi annunzierò due nuove pubblicazioni dello stabilimento Giudici e Strada. Una di esse è la riduzione per pianoforte e canto del *Cadetto di Guascogna*, opera del De Ferrari applaudita, nello scorso autunno, al teatro Carlo Felice di Genova, e che speriamo di veder riprodotta in qualcuno dei nostri teatri. La seconda è un *album* per pianoforte del chiarissimo maestro Rossaro, dedicato a S. A. R. la duchessa di Genova e intitolato *Herzoginnengarten (Giardino delle duchesse)*. Questo *album* è composto di sei pezzi: *Sempre sola, Racconto, L'afflitta, Una passione, In giardino, Ritornerai!* Il Rossaro è compositore elegante e l'annunzio di un suo nuovo lavoro non può che tornar gradito ai pianisti.

I pezzi testè enumerati sono brevi, melodici, armonizzati in modo peregrino e ricordano lo stile di Mendelssohn. Non presentano gravi difficoltà meccaniche, ma vanno suonati, come si suol dire, col cuore, come vennero scritti, e non solamente colle dita. Quale adunque sarà la signora o la damigella che non vorrà stringere conoscenza coll'album del Rossaro, non foss'altro per assicurarsi che le batte un cuore in petto?

Chiuderò la presente appendice con una buona notizia. Il trasferimento della capitale aveva fatto nascere il timore che si volesse lasciar deperire quell'utilissima istituzione musicale ch'è la Regia Cappella. Sono assicurato che questo timore non ha fondamento. La Regia Cappella sarà conservata a lustro e decoro della nostra città. E così l'arte musicale sarà anche a Torino nobilmente rappresentata, mercè la munificenza del Sovrano.

funzionare, incominciando dal 1 maggio prossimo.

Il *Botschafter* di Vienna del 19 assicura che le circostanze presenti non permettono al governo austriaco di porre in atto così estesamente, come ne aveva l'intenzione, la riduzione della fanteria dell'esercito che occupa il Veneto. Per compensare la spesa risultante dall'impossibilità di eseguire questa economia, non si radunerà il campo d'esercitazioni a Bruck.

Si legge nella *France* del 22:

Da parecchie lettere giunte oggi da diversi punti della Germania, risulta che la questione dello Slesvig-Holstein sta per entrare in una nuova fase.

Il conte di Mensdorff-Pouilly ha ricevuto un dispaccio del sig. di Bismark, nel quale dispaccio il presidente del Consiglio del re Guglielmo propone di convocare i rappresentanti legali dei ducati dell'Elba, affinchè possano liberamente manifestare il loro voto sul governo che possa meglio convenire agli interessi del paese.

Il generale Bulow è stato nominato ministro plenipotenziario della Danimarca a Londra in luogo del signor Bille, che venne richiamato.

Leggiamo nei giornali di Madrid che l'ammiraglio Pareja, comandante della squadra spagnuola nel Pacifico, ha scritto al governo della regina che, nel caso non improbabile, in cui il generale Pezet e il gabinetto peruviano attuale fossero costretti a cedere dinanzi alla rivoluzione testè scoppiata nel Perù, egli indirizzerà una comunicazione alle nuove autorità, per invitarle a dichiarare categoricamente, e senza indugio, se accettino il trattato recentemente conchiuso colla Spagna. Se non riceverà una risposta esplicita, la squadra spagnuola rioccuperà immediatamente le isole Chinchas.

Le notizie di Buenos-Ayres giungono fino al 12 marzo. Secondo una lettera indirizzata all'*Agenzia Havas*, il Brasile riunisce le proprie forze a Montevideo per recarsi ad assalire il Paraguay nel mese di maggio. Si assicura che la spedizione brasiliana sarà composta di 40,000 uomini, e di 20 vapori, ai quali si uniranno parecchi bastimenti corazzati che si aspettano dall'Europa. In forza del compromesso tra il generale Flores e il Brasile, la repubblica dell'Uraguay somministrerà un contingente di 2,000 uomini. Inoltre il generale argentino Hornos formerà, dicesi, una legione di *volontari della California*. Il Paraguay, dal suo canto, ha, in questo momento, 60,000 uomini sotto le armi, ai quali se ne aggiungeranno altri 20,000 in caso di bisogno. Le fortificazioni d'Humaïta sono state accresciute e rafforzate con solide opere di difesa.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *21 aprile*. — È giunta a Parigi una notizia che certamente a Torino sarà già vecchia, ma la cui importanza non scema certamente per distanza di luogo e di tempo. Il papa ha scritto una lettera autografa a Vittorio Emanuele; ciò mi viene assicurato da persona che non può sbagliare sotto questo rapporto, ed io quindi non dubito menomamente della verità di questo fatto.

S. S. in questa lettera dichiara di indirizzarsi non tanto al Re quanto al cristiano cattolico, ed esprime il dolore che recano al suo animo le sventure della chiesa, rimpiangendo soprattutto l'assenza dei rispettivi pastori da tante chiese e mostrando vivissimo desiderio che a questo stato di cose sia riparato. La notizia di questa lettera fece a Parigi nelle alte sfere governative ed anche fra gli amici d'Italia un buon effetto e per contro fu assai male sentita dagli ultramontani e specialmente dai reazionarii i quali sotto il mantello della quistione religiosa nascondono il loro livore contro la bandiera nazionale e liberale rappresentata dalla quistione italiana.

Questi dicono che dopo aver taciuto tanto, il papa poteva tenersi silenzioso ancora perchè già un vescovo più un vescovo meno non sarebbe cascato il mondo per questo, ma non si doveva mai mostrare una qualsiasi accondiscendenza o disposizione a trattare coll'usurpatore di tanti troni e col persecutore di tanta *legittimità*.

Nelle sfere governative non si rifugge dal darsi una specie d'importanza come che il passo di S. S. sia un po' dovuto alle istanze della diplomazia francese; ma vi dirò che pochi ci credono, sapendosi benissimo che se il papa ha fatto o farà degli altri passi verso l'Italia, sarà perchè vuol farli e non perchè altri li suggerisca.

La missione pertanto del signor Vegezzi qui la si considera come un fatto importantissimo. Il risultato delle trattative che esso sta per intraprendere a Roma non sarà forse immediato; ma voi riconoscerete facilmente che anche i nostri reazionari non hanno torto del tutto e che il passo fatto da S. S., sebbene ristretto alle questioni delle diocesi, dimostra non pertanto una certa tendenza alla conciliazione, della quale il vostro governo potrebbe approfittare.

Lo stato del granduca ereditario di Russia è sempre disperato e non si crede che possa salvarsi. Si dice anzi che l'imperatrice prenderà con suo marito la via di Russia passando per la Germania senza toccare Parigi. Del resto la fine di questo principe non ha nulla d'improvviso per i suoi; si dice che i medici avevano avvertito da molto tempo la tendenza fatale al male che si è sviluppato.

Quello che va a gonfie vele è il prestito messicano. Nessuno ricorda l'emissione di un prestito che abbia fatto tanto furore come questo. All'ora in cui vi scrivo e prima che la sottoscrizione pubblica sia cominciata, più d'un quinto della totalità del prestito fu preso per corrispondenza.

Dimani comincierà la sottoscrizione e si crede che sarà chiusa il primo giorno e che anzi si sarà costretti di fare una riduzione. Secondo i calcoli stabiliti dagli uomini bene informati le sottoscrizioni domani sera giungeranno a 700ım. obbligazioni. I piccoli ed i grandi capitalisti vi hanno concorso perchè i premii sono seducenti per tutti.

Si calcola che in media i ricevitori generali raccoglieranno tre mila obbligazioni ciascuno.

Mi vien detto che la partenza dell'imperatore per l'Algeria sia differita a giovedì o venerdì della settimana ventura. Egli vuole assistere alla prima rappresentazione dell'*Africana*, la quale ad onta degli ostacoli che incontra nelle prove, è annunciata per mercoledì.

Vengo assicurato che sarà ben presto risolta la questione della presidenza al corpo legislativo. Vi è già noto che colui che raccoglie le maggiori probabilità, è il conte Walewski.

A proposito dell'Algeria ho dimenticato più sopra di dirvi correr voce che quella colonia, dopo le ultime insurrezioni che ne hanno turbata la tranquillità, verrà ni nuovo sottoposta al rigore del regime militare.

Malauguratamente viene confermata la notizia che in questa sessione non verrà presentato al corpo legislativo il progetto di discentramento.

L'imperatore Massimiliano ha commesso al celebre scultore sassone, signor Knaus, dieci busti im marmo rappresentanti i personaggi seguenti che vi nomino, perchè svelano per avventura le idee del sovrano del Messico. Essi sono Giulio Cesare, Alessandro, Augusto. Antonino il *Pio*, Marco Aurelio, Carlo Magno, Carlo V, Napoleone I Napoleone III, Pietro il *Grande* ed Alessandro di Humboldt.

CRONACA DI TORINO

Lunedì sera, 24, al teatro Gerbino la drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon, in occasione della serata a benefizio della prima attrice signora Giacinta Pezzana-Gualtieri, rappresenterà *Il duello*, nuovissimo dramma in 4 atti del signor Luigi Gualtieri.

Martedì, 25 corrente, alle ore 7 1ı2 pom., l'assemblea generale della Società degli Impiegati civili è riconvocata nell'anfiteatro di chimica, via di Po, nº 18, per esaurire l'ordine del giorno dell'adunanza del 18, e così procedere al rinnovamento dell'amministrazione e deliberare sui provvedimenti richiesti dal traslocamento della sede della Società a Firenze.

I soci del Circolo degli Artisti sono invitati all'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo nelle sale del Circolo stesso, in via Bogino, nº 9, venerdì 28 corrente, alle ore 8 1ı2 di sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. leggesi in data del 22 nel *Giornale della Marina*:

Al comando della scuola di marina di Napoli è stato nominato il capitano di vascello cav. Ribotty, che viene rimpiazzato al comando della scuola di Genova dall'uffiziale di pari grado cav. De Viry Eugenio.

— Il posto d'ispettore generale dei bagni penali è stato soppresso, non essendo questa carica abbastanza giustificata dagli interessi del servizio.

— Siamo assicurati che al comando della scuola cannoniera è stato destinato il capitano di vascello cav. Buglione di Monale in rimpiazzo del comandante cav. d'Arminjon.

Aggressione. Il *Corriere Mercantile* del 22 scrive:

Al momento di porre in macchina ci giunge notizia di un'audace aggressione avvenuta nella scorsa notte presso Savona sopra le *Messageries Impériales*. I malfattori erano sette armati sino ai denti; ma i reali carabinieri avutone sentore, s'appostarono, ed al momento dell'aggressione, piombarono loro addosso; quivi impegnossi un conflitto in cui i carabinieri ebbero un ferito, i malandrini ne ebbero parecchi e gravemente, e dovettero arrendersi.

Non sappiamo se alcuno sia riuscito a fuggire, poichè mancano i particolari. Il coraggio dei bravi carabinieri, fu, come sempre ammirabile.

Pare che i malfattori sieno estranei alla Riviera.

Suicidio. Leggesi in data del 22 nella *Gazzetta di Genova*:

Il vice brigadiere delle guardie doganali stanziate a Nervi per nome Farnesi Giuseppe da S. Marino, ritiratosi avantieri nella sua stanza pose fine ai suoi giorni sparandosi alla gola la propria carabina.

Disgrazia. Scrivono da Finale alla *Gazzetta di Genova* del 22, che mentre un tale Bernardo Vincenzo Poggi lavorava allo scavo di pietre calcari, essendogli d'improvviso mancato il terreno sotto i piedi, rimase sepolto sotto un sasso.

Cappella dantesca. Tutte le cose, scrive l'*Avvenire* di Firenze del 22, non cadono sotto i sensi, e sfuggono anche ai più accurati in ricercarle. — Per esempio tra tutte le cose dette e fatte di Dante, si è ignorato finqui che il gran poeta fondasse una cappella nella chiesa di S. Remigio e istituisse per quella un beneficio: e come poi fosse la cappella passata in proprietà della famiglia Gondi, la quale dopo cento anni per onorare il nome del fondatore, facesse dipingere il quadro della *Concessione* da Jacopo d'Empoli con Adamo ed Eva nel modo che Dante stesso dipingeli nel suo Paradiso.

Strade ferrate Calabro-Sicule. — Informazioni da noi ricevute, ci offrono alcuni particolari sulla linea da Messina a Siracusa che crediamo opportuno di pubblicare.

La Società Vittorio Emanuele appena ottenuta la ministeriale approvazione del tracciato planimetrico ed altimetrico dei varii tronchi componenti la linea non tralasciò di incominciare immediatamente i lavori, ed ora si è lieti di poter vedere che essi sono spinti con attività lungo quasi tutta la linea da Messina a Siracusa ed è a credere che saranno condotti a termine nel minor intervallo di tempo possibile.

La grave questione che ha durato sì lungo tempo fra il Genio militare, la Società ed il Municipio di Messina per la ubicazione della stazione di quella città fu terminata coll'approvazione data al progetto presentato dalla Società. Il piano generale della stazione di Catania fu già pure munito dell'approvazione ministeriale, e più non resta pendente che la questione per la traversata della città.

Il progetto della traversata di Catania ha presentato serii ostacoli sia per le gravi difficoltà tecniche che vi s'incontrano, che per le insorte contestazioni promosse dalle popolazioni. Il governo fece redigere un progetto dai suoi ingegneri; la Società ne compilò un altro e la Giunta municipale di Catania incaricò una Commissione di presentarne un terzo.

Essendo resi consapevoli che il ministero ha giudicato il progetto della Società migliore degli altri, e che gli stessi ingegneri del governo consigliarono la preferenza e l'approvazione di quest'ultimo già ripetutamente date con due decreti, noi facciamo voti che cessi una volta ogni altra questione che ora non tornerebbe che inutile ed a danno del buon andamento dei lavori.

Monumento a Cobden. Leggiamo nella *Presse* del 21, che un'assemblea pubblica, riunita lunedì passato a Manchester, decise che sia innalzata una statua alla memoria di Riccardo Cobden.

Molte centinaia di lire sterline furono subito raccolte, ed un comitato per ricevere le sottoscrizioni fu immediatamente costituito.

Fulmi-cotone. Leggesi nell'*Army and Navy Gazette* di Londra, che il Comitato eletto per lo studio del fulmi-cotone ha compiuto ulteriori esperienze con questo materiale esplodente, e che a quanto pare vi è tutta la speranza di usarlo con vantaggio invece della polvere, sia per caricare le granate, sia per le torpiglie od altri simili brulotti che abbiano a impiegarsi nelle future guerre navali.

Epidemia canina. Scrivono da Lemberg al *Botschafter* che in quella città domina una epidemia nella razza canina. La stessa epidemia regna pure a Marburgo nella Stiria, ove già perirono alcune centinaia di cani.

ULTIME NOTIZIE

L'on. senatore Mosca è stato nominato relatore dell'ufficio centrale per la legge sulle strade ferrate.

In alcuni giornali si annunciò in questi ultimi dì essere stati posti in giro dei Buoni del Tesoro falsificati.

Noi abbiamo attinte esatte informazioni su questo proposito, e ora siamo in grado di farle conoscere ai nostri lettori.

Sta in fatto che una certa quantità di Buoni del Tesoro al portatore colle firme false esiste in commercio, e taluni di essi di maturata scadenza furono presentati per il pagamento alla Tesoreria centrale del regno.

Dalle investigazioni fatte, risulta che esistono di tali Buoni al portatore colle firme false per una somma di circa lire cinquantamila.

È da supporsi che non ve ne debbano essere per somma di molto maggiore importanza, mentre i Buoni al portatore, che oggi si trovano in circolazione, non raggiungono il milione e mezzo di lire, e su minima parte di essi può essere stata compiuta la frode.

Da quanto abbiamo potuto sapere, gli indizii di aver commesso la frode stanno a carico di uno scrivano straordinario presso la Direzione generale del Tesoro, il quale sarebbesi dolosamente procurata una certa quantità di formule in bianco di Buoni del Tesoro, li avrebbe compilati imitando la sottoscrizione di coloro che ve la devono apporre per parte del direttore generale del Tesoro e della Corte dei conti.

Apprestati così dei Buoni con false sottoscrizioni, egli li avrebbe consegnati alle parti che avevano eseguito il versamento, trattenendo per sè quei veri o legali che avrebbe poscia posto in commercio per proprio conto.

Questo scrivano era stato assunto in servizio straordinario nella Direzione generale del Tesoro fin dal 1861, e colla sua assiduità e premura si era meritata la confidenza di coloro ai quali più specialmente era affidato il servizio dell'emissione dei Buoni del Tesoro.

Intorno al 25 febbraio ultimo, egli, prendendo atto dal licenziamento che buccinavasi dovesse darsi agli scrivani straordinarii pel trasferimento dell'Amministrazione centrale a Firenze, si allontanò dall'uffizio, dichiarando di doversi recare fuor di Torino per trovarsi un nuovo collocamento.

Il procuratore del Re presso il Tribunale del circondario di Torino, il giudice istruttore e il questore, informati dell'avvenuto dal direttore generale del Tesoro, si danno ogni premura per mettere in chiaro la cosa, e intanto venne spiccato mandato di cattura contro l'individuo sul quale pesano gli indizi di colpevolezza.

Crediamo poi di sapere che i possessori di Buoni del Tesoro al portatore, i quali sono quasi per intero pagabili in Torino, saranno invitati a presentarli alla Direzione generale del Tesoro per essere confrontati coi registri relativi.

Sebbene di questo fatto non possa darsi debito alla mancanza di cautele da parte dell'Amministrazione centrale del Tesoro, imperocchè lo avrebbe compiuto una persona che per quattro anni erasi meritata la confidenza di tutti, nullameno ci consta che furono adottate novelle misure per evitare che possano ripetersi simili frodi.

Il giorno 10 del prossimo mese di maggio sarà inaugurato il tronco di strada ferrata da Bari a Brindisi, con intervento di S. A. R. il principe Umberto, che partirà da Napoli per Bari il giorno 8. Vuolsi che probabilmente anche S. M. il Re assisterà all'inaugurazione, accompagnato dal presidente del Consiglio e da' ministri de' lavori pubblici e di agricoltura e commercio.

La *Gazzetta di Messina* del 15 annuncia che il Consiglio comunale di Barcellona, sulla proposta del sindaco cav. Antonino Fazio Salvo, ha deliberato un premio di L. 200,000 in pro dell'imprenditore della ferrovia da costruirsi da Messina a Patti. Il premio sarebbe pagato in due rate annuali appena messa in esercizio la linea tra Messina e Barcellona.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE.

Il rialzo della Borsa è stato in questa settimana contrariato nel modo più imprevisto. Se la reazione della settimana provenisse da inerzia della speculazione, bisognerebbe dire che la stagione cattiva comincerebbe questo anno troppo presto. Non v'ha d'altronde alcuna ragione di credere che la speculazione voglia quest'anno anticipare le sue vacanze.

L'aumento di tutti i valori avvenuto da oltre un mese ha potuto spingere a forti realizzazioni; ma esso non era ancor tale da far credere che fosse giunto all'estremo limite. Il ribasso della settimana si deve quindi attribuire ad altre cause. Le notizie d'America non sono al certo favorevoli all'attività della Borsa.

Se la cessazione della guerra promette la ripresa delle utili relazioni fra l'Europa e gli Stati Uniti, non lascia però di recar dapprincipio una profonda perturbazione. Volendo pur metter da parte le preoccupazioni politiche, che a Londra si esageravano e di cui ora quasi più non si parla, è evidente che la situazione del mercato pecuniario e quella del mercato del cotone si dovranno risentire vivamente del cambiamento che sta per avvenire negli Stati Uniti.

Inoltre le nuove società che si formano, gli imprestiti che si aprono ed a condizioni larghe, e con premi per allettare i capitali, devono influire sugli affari, assorbendo delle somme ragguardevoli.

La fiacchezza de' corsi è stata generale a Parigi. Eccone il prospetto:

	15 aprile	22 aprile
3 0ı0 francese	67 75	67 65
4 1ı2 »	96 —	96 05
5 0ı0 italiano	65 90	65 70
Credito mobil. francese	812 50	771 25
» » spagn.	560 —	540 —
» » italiano	460 —	— —
Strade ferr. Vittorio Em.	306 25	302 50
» » lombarde	551 25	542 50
» » romane	277 75	271 25
» » austriache	442 50	443 75

La rendita italiana e gli altri valori italiani, sono, dopo il credito mobiliare francese, i più colpiti. È certo che molti speculatori hanno acquistato delle partite considerevoli di rendita italiana nella previsione d'un più rapido rialzo, o di più sollecita conclusione dell'imprestito. La voce che l'imprestito fosse fatto ci aveva pur contribuito. Ora questa voce è smentita, od almeno non sembra fondata, poichè si annunzia che il ministro delle finanze non ha ancor preso alcuna risoluzione.

Lo scoraggiamento di Parigi ha influito a Torino. Le vendite a scoperto sono ricominciate anche qui, ma gli affari sono molto languidi. Il 5 0ı0 da 66 è caduto a 65 55, 65 40, è rimasto a 65 50 a contanti, 65 40 per fine corrente, 65 75 per fine prossimo.

La Banca nazionale resta a 1635, il Credito mobiliare a 455, il Banco di sconto a 238, i Canali Cavour a 325, le obbligazioni demaniali a 376 1ı2, le strade ferrate meridionali a 350.

La situazione delle Borse italiane attesta molta stanchezza o meglio una sospensione di attività, derivante dall'aspettazione dell'imprestito. Finchè è sotto il peso d'un'operazione sì importante, il mercato dei valori industriali e della rendita si manterrà esitante e calmo, ed ogni sforzo per un rialzo serio e durevole, pare non possa riuscire. Un primo esperimento ha dato ragione ai più prudenti.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto l' 8 aprile.

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	13,299,152 7
» » succursali	»	20,943,7 4 44
Esercizio delle zecche dello Stato	»	20,713,655 96
Portafoglio nelle sedi . . .	»	87,497,877 39
Anticipazioni » . . .	»	40,625,998 09
Portafoglio nelle succursali .	»	27,579,068 50
Anticipazioni » . . .	»	10,743,712 88
Effetti incasso in conto corrente	»	96,747 82
Immobili	»	4,331,683 07
Fondi pubblici	»	12,152,120 —
Azionisti, saldo azioni . . .	»	380,550 —
Spese diverse	»	1,715,864 —
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	555,555 57
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 —
Interessi da esig. sui fondi pubblici	»	— — —
Diversi	»	— — —
		241,135,914 47

PASSIVO

Capitale	»	40,000,000 —
Biglietti in circolazione . .	»	102,714,858 80
Fondo di riserva	»	7,060,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibili L.		
Non disponibili »	»	55,061,025 45
Servizio debito pubblico . .	»	1,967,628 58
Conti correnti:		
Disponibile nelle sedi . .	»	6,845,115 09
Id. nelle succursali	»	1,581,7 2 34
Non disponibile	»	11,971,969 17
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti)	»	4,127,202 60
Dividendi a pagarsi . . .	»	72,004 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	641,449 21
Benefizi del semestre in corso:		
Nelle sedi	»	1,039,631 07
Nelle succursali	»	616,309 73
Comuni	»	33,972 83
Utili netti del semestre scorso	»	— — —
Diversi (non disponibile) . .	»	7,372,892 64
		241,135,914 47

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nizza, 22. Il granduca ereditario trovasi in grave pericolo di vita.

Altro della stessa data. È arrivato lo Czar. La malattia di suo figlio inspira sempre i più serii timori.

Palermo, 22. Questa sera è partito un battaglione di guardia nazionale e di bersaglieri affine di perlustrare la provincia.

Bruxelles, 23. Il re nel suo viaggio in Inghilterra è stato colto da una forte bronchite seguita da grande prostrazione di forze. Ora però è in via di miglioramento.

Parigi, 23. Leggesi nel *Moniteur*:

Lunedì non avrà più luogo il ballo alle Tuileries, stante la malattia del granduca ereditario di Russia.

La voce corsa della prossima partenza del maresciallo Bazaine dal Messico non ha fondamento di sorta.

Nuova-York. 13. Lee ha capitolato con tutta la sua armata.

Lincoln ha sospeso la coscrizione e l'arruolamento dei volontari.

Parigi, 23. — La *Patrie* annunzia che la missione messicana sarà ricevuta officialmente dal papa nella prossima settimana.

Bruxelles, 23. — La salute del re va migliorando.

Nizza, 23. — Il granduca ha riconosciuto suo padre. Ricevette gli ultimi sacramenti. Si trova agli estremi di vita.

All'Ufficio dell' *Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, inglesi ed austriaci.

Il dott. **Arnal**, medico di S. M. l'imperatore, rende conto nei seguenti termini, nell'*Union médicale*, dei buoni effetti da lui ottenuti col **Fosfato di ferro** di **Leras**, dottore in scienze:

« La sua forma liquida, per cui l'assorbimento si opera rapidamente, gli « dà un vantaggio immenso sulle pillole « e sopratutto su quelle argentate, poi« chè queste ultime ingannano il me« dico, faticano inutilmente lo stomaco, « passano negli intestini senza aver « subito la menoma alterazione ed e« scono dallo stesso intestino retto come « un corpo estraneo. Questo medicinale « non cagiona mai stitichezza ostinate co« me spesso accade coll'uso degli altri « sali di ferro, ed in grazia senza dub« bio del fosforo che esso contiene, ec« cita l'appetito nel mentre stesso che « favorisce la digestione. Insomma esso « dà quasi sempre eccellenti risultati tan« to nella dispepsia quanto nella clorosi, « sia nell'amenorrea, che in seguito ad « emorragie troppo abbondanti o troppo « ripetute, così nelle febbri tifoidee co« me nel diabete. In una parola, in tutte « le circostanze nelle quali è necessario « di ridare le forze spossate o di ridonare al sangue i suoi principii nor« mali alterati o perduti; potrei aggiun« gere che anche nelle malattie linfati« che io lo considero superiore alle pre« parazioni jodate. »

Agente Commissionario per l'Italia Torino D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (6

UNA TIPOGRAFIA

fornita di una grande Macchina a reazione della fabbrica Perreau e C. di Parigi, di una seconda ad un cilindro (Huguet), nonchè di un Torchio, una *presse* in ferro, ed un grande assortimento di caratteri di Parigi, di Basilea, e nazionali, di filetti di rame, ecc. ecc., trovasi a vendere in Torino.

Per le trattative, dirigersi alla Società generale di annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, in Torino.

OPIFICIO

per la
Costruzione di SEGHE MECCANICHE ordigni ed utensili a macchina
per lavorare legnami e metalli

F.° ARBEY E C.IA

Ingegneri meccanici (brevettati s. g. d. g.)
premiati di medaglia all'Esposizione di Londra di Parigi 1844, 1855 e 1859, e di Londra 1862.

41, Corso di Vincennes, **Parigi.**

Si manda l'*Album* ed i disegni mediante l'invio di 2 fr. in francobolli.

INFORMAZIONI E TARIFFA FRANCO.

Malattie di PETTO

SCIROPPO E PASTA Di VAUQUELIN

FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici di Parigi** per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce, ecc.** Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 31, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta**, 2 fr.; **Sciroppo**, 5 fr.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista **MALLARD**, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot di Mallard per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ASMA, veri CIGARI BARÉ

farm. Parigi, 12, rue Culture Ste-Cathérine

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova* Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta* Gallesio.

SOCIETA' ITALIANA

ANONIMA

PER ACQUISTO DI BENI DEMANIALI ED ALTRI

autorizzata per Decreti Regi delli 23 ottobre 1864 e 19 febbraio 1865.

Capitale Sociale 10 Milioni di lire.

Sede della Società: FIRENZE.

Lo scopo principale della Società è di acquistare Beni Demaniali per dividerli e rivenderli a lunghi termini di pagamento e per ammortizzazione.

Dessa è autorizzata ad emettere Obbligazioni fondiarie per somme eguali a quelle dei suoi Crediti ipotecari.

La sua durata è di 25 anni; ma potrà essere prorogata dall'Assemblea generale degli Azionisti.

EMISSIONE

delle 40,000 Azioni al portatore, di Lire 250 ciascuna

in cui è diviso il Capitale sociale.

Ogni Azione ha diritto:

1° All'interesse annuo in ragione del 6 p. 0/0 da prelevarsi sugli utili;

2° Alle estrazioni annuali di un premio di 25,000 lire, di due premi di 10,000 lire, e di dieci premi di 1,000 lire ciascuno, le quali avranno luogo ogni anno nell'Assemblea generale degli Azionisti;

3° Ad una parte proporzionale nel 75 p. 0/0 sugli utili di cui consta il dividendo annuo, e nell'85 p. 0/0 su tutte le proprietà della Società, rimborsate che siano integralmente tutte le azioni;

4° Alla sua accettazione eventuale in pagamento di immobili di ragione della Società, sia alla pari, sia a quel prezzo maggiore preventivamente fissato dal Consiglio di Amministrazione;

5° Infine, alla preferenza riservata ad essa dagli Statuti nelle nuove emissioni di azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

La sottoscrizione è aperta in Italia, in Francia e nel Belgio

Si pagano per caduna Azione: L. 50 all'atto della sottoscrizione ed altre L. 50 all'epoca del riparto dei titoli. Il pagamento delle rimanenti L. 150 a compimento delle L. 250 per azione dovrà all'occorrenza essere ordinato dal Consiglio di Amministrazione, e verrà eseguito in due versamenti di L. 75 per uno, ad intervallo non minore di tre mesi l'uno dall'altro.

SI RICEVONO LE SOTTOSCRIZIONI

presso i sottonominati signori Amministratori della Società e Case Bancarie

dai quali, come pure dal sig. Dott. Oreste Ciampi, consulente legale della Società a Firenze, possono provvedersi gli Statuti ed i Programmi,

IN FIRENZE { presso la **Banca Toscana di Credito** (via degli Albizzi). alla **Sede della Società** (via dei Fossi, n. 19).

In ALESSANDRIA presso i sigg. Gio. Maria **Vinca** e figli, banchieri.
» ANCONA » **Angelo Anau** e Comp. »
» BOLOGNA { » **A. Padovani** e Comp. » / » **Gilli, Guidelli** e Comp. »
» CREMONA » **Fratelli Anselmi** di Alessandro »
» FERRARA » **L. Borghi** e Comp. »
» GENOVA » **Parodi** e Comp. »
» LIVORNO » **I. E. Di-Castro** »
» MILANO » **M. ed A. Fano** fu Guglielmo, via S. Paolo, 5 »
» ID. » **Namias Pizzi** e C. via Brera, 6 »

In MODENA presso il signor M. G. **Diena** fu Jacob, banchiere.
» NAPOLI » **Cav. Luigi Balsamo** »
» PALERMO » **Bar. A. Chiaramonte Bordonaro** »
» PARMA » **Campolonghi Gio. Batt.** »
» PIACENZA » **Cella e Moy** »
» RAVENNA » **Malagola, Gabici e C.** »
» TORINO » **L. Lauze** e Comp., via Carlo Alberto, 18 »
» ID. » **Ghilia** Giuseppe, notaio della Società, piazza S. Carlo, 2.

In PARIGI presso il signor **Ch. Denéchaud**, Banchiere, 55, rue Vivienne.

E presso i principali Banchieri e Notai del Regno.

Firenze, il 10 aprile 1865.

Il Direttore della Società
Avv. BATTISTA MALATESTA.

I signori notai e qualunque altra persona che per avventura fosse informata dell'esistenza di qualche testamento posteriore al 25 maggio 1848 del Cav. Pietro Actis, Luogotenente Generale di artiglieria, Comandante generale dell'Accademia militare, morto in Torino il 13 aprile 1865, sono pregati di darne avviso all'Amministrazione di detta Accademia militare.

Presso **Claudio Perrin**, Editore Torino, via Carlo Alberto, 21.

È uscito il 5° numero

del Giornale settimanale illustrato

LE MARAVIGLIE

DE' TRE REGNI DELLA NATURA

redatto coll'opera di diversi scienziati italiani e stranieri.

La zoologia, la botanica, la mineralogia, la paleontologia e tutto quanto produce il mondo della terra, dell'aria e del mare, sarà il campo pel quale spazierà il periodico, descrivendone i più maravigliosi fenomeni: l'abito, i costumi, gl'istinti degli animali sì terrestri che anfibi e marini; i diversi modi di caccia e pesca presso tutti i popoli del mondo; le più singolari produzioni del globo; le più curiose configurazioni che presentano i minerali, con continue applicazioni pratiche alle arti, all'industria, all'agricoltura, all'economia domestica e rurale. Ogni articolo sarà illustrato da disegni tolti dal vero squisitamente incisi sul legno.

Condizioni d'associazione

Annuale . . L. 14	con supplem. di	
pagabile a	tav. in colori L. 20	
trimestre » 4	a trim. . » 5 50	

Si spedirà *gratis* il 1° numero per saggio a chi ne farà richiesta franca.

RICERCA di impiegati per l'oggetto di cui sopra. Dirigersi dallo stesso editore.

PASTIGLIE MINISTRES

(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

Au Temple de Flore

ACETO DA TOELETTA
DI JEAN-VINCENT BULLY

67, *rue Montorgeuil,* **Parigi.**

Questo **Aceto da toeletta** deve la sua riputazione universale ed incontrastabile superiorità non solo alle felici combinazioni della sua composizione, ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. Ei conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio. Le qualità lenitive e rinfrescanti di cui è dotato lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il natural suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le sue qualità igieniche. Adoperato puro in fregagioni solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia. Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di ***Jean-Vincent Bully*** ha tutte le qualità possibili di utilità e piacere; ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato

da tutti quelli che ne fanno uso.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes,** fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca, — Prezzo della boccetta **fr. 12.** presso **A. L. GUISLAIN** e C., *Parigi*, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa.* — Al contrario degli altri purgati, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale.

e Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani Depanis, e nelle principali delle città d'Italia.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 1 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 2 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie dal viso	» 3 80	Pomata	» 1 80

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICAMENTOSI del Dott. DICKSON

Farmacia TARICCO *a Torino.*

Si spedisce GRATIS a tutti quelli che ne fanno domanda, la memoria del dottore **Dickson** sugli ***Olii di fegato di merluzzo*** medicamentosi.

Gli olii di fegato di merluzzo medicamentosi Dickson sono in numero di nove, cioè:

1° All'ipofosfite di soda — 2° Al joduro d'ammonio — 3° Al jodogormio — — 4° Al cloruro d'oro e di soda — 5° Solforoso all'Elicina — 6° Al joduro di ferro e di chinina — 7° Vermifugo alla corallina di Corsica — 8° All'ergotina di frumento ed al manganese — 9° Antiflogistico al veratro viride.

L'etichetta della bottiglia porta il nome del medicamento che è associato all'olio, tal che *il medico e l'ammalato* sapranno *il primo ciò che prescrive ed il secondo il medicinale che prende.*

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi Olii da un anno che sono stati introdotti in Italia provano che il dott. Dikson ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedii fin qui conosciuti.

Si può indirizzarsi per ottenere *gratis* la memoria Dickson alla farmacia Taricco, inviando un francobollo di 2 centesimi per l'affrancamento.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor Alessandro Beltrami
in TRIESTE . . i signori C. L. Chiozza e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

OLIO di **Fegato di Merluzzo semplice**
Bruno Fr. 3 50
Bianco » 4 »

MÉDAILLE D'HONNEUR — HUILE DE FOIE DE MORUE DÉSINFECTÉE — BREVETÉE S. G. D. G. — GOUT AGRÉABLE — SAVEUR SUCRÉE

OLIO di **Fegato di Merluzzo ferruginoso**
Prezzo Fr. 3 50 la bottiglia.

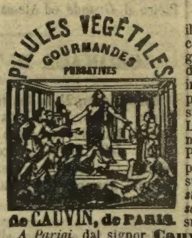
del farm. **Chevrier**, Parigi, 21, faub. Montmartre

Quest'olio, gradevole all'odorato e di sapore zuccherino, è il solo che non abbia nè gusto nè odore di pesce, del che si tenne calcolo in numerosi rapporti scientifici e medici; esso gode in Francia di una riputazione ben meritata, ed è preferito all'*Olio di fegato di merluzzo* ordinario. Attestati dei medici dell'Imperatore e del Principe Napoleone, dei medici del Senato e dell'Accademia imperiale di medicina.

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, secondo il parere di eminenti pratici, è il miglior modo di amministrare il ferro, che con questo mezzo non provoca stitichezza ed è più facilmente sopportato dagli stomachi i più delicati.

È un rimedio eccellente per combattere le malattie di petto, le affezioni scrofolose, la clorosi, l'anemia e tutte le malattie che richieggono l'amministrazione del ferro.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis.



de CAUVIN, de PARIS.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e per il facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue*, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute.

A Parigi, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 20.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo	***Vendonsi***
1/2 scatola di 30 pillole . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

Bologna, presso Veratti, Bonavia, Malaguti e Zarri. 1

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaivo*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di *10* e di *20* franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais,*** **12,** rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova, Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree. ecc.*, 7ª edizione, fr. 3. — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30.** — Fr. **4 50** *il mezzo chilo*, fr. **8** *il chilo.*

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle**, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 2 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all **Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.